

# SERVIZIO DI GUARDIA MEDICA AZZERATO



Migliaia  
di cittadini  
bergamaschi senza  
medico di famiglia.  
Tempi di attesa  
lunghissimi  
per le prestazioni  
ambulatoriali.

## ASSEMBLEA PUBBLICA

**14 GIUGNO '23 | ORE 18**  
**MUTUO SOCCORSO**  
(via Zambonate, Bergamo)

Introduce

**MARCO TOSCANO**

Segretario Generale CGIL Bergamo

Intervengono

**PAOLA NARDIS**

Coordinatrice provinciale  
medici di medicina generale FP CGIL

**GIORGIO BARBIERI**

Coordinatore regionale medici  
di medicina generale FP CGIL

**GIORGIO LOCATELLI**

Segretario generale FP CGIL Bergamo

**ORAZIO AMBONI**

Dipartimento Welfare CGIL Bergamo



Per info: CGIL Bergamo  
tel. 035.3594119 | bergamo@cgil.lombardia.it

Il Servizio Sanitario Nazionale, quello che dovrebbe garantire il diritto costituzionale alla salute, indipendentemente dalle condizioni economiche, è in grandissima difficoltà, certamente non solo a Bergamo, ma a Bergamo e in Lombardia la situazione è particolarmente grave.

Grave per chi ha bisogno di assistenza immediata e grave anche per chi ha bisogno di giustificare in azienda l'assenza con un certificato medico.

La Lombardia è al penultimo posto in Italia per numero di medici di medicina generale in rapporto al numero di assistiti e anche per la Continuità Assistenziale la Lombardia, con dieci medici ogni 100mila abitanti è di molto sotto la media nazionale (diciotto ogni 100mila).

A Bergamo, ormai, anche solo riuscire a parlare per telefono col servizio di Guardia Medica è un'impresa difficile perché il medico di turno deve coprire più zone contemporaneamente.

Questa situazione è il risultato della politica che Regione Lombardia persegue da anni: trascurare la medicina di base (il medico di famiglia, la guardia medica, i Consultori, i Distretti ...) e concentrarsi sugli Ospedali, ma anche lì, ormai, la situazione è difficile: nei Pronto Soccorso c'è la fuga del personale per i ritmi troppo stressanti di lavoro, per la tensione che si crea anche con i pazienti in coda da ore... La scelta, poi, di favorire le strutture private indebolisce ulteriormente il servizio pubblico e allunga le liste d'attesa anche per prestazioni urgenti.

Disagi per gli assistiti, disagi per il personale sanitario: la situazione è diventata insostenibile.

